



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 11/05/2017

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

11/05/2017 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari 4
«I fanghi erano rifiuti speciali» Aqp, in sei vanno a processo

11/05/2017 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari 5
Discarica «Martucci» ok alle nuove analisi

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

10/05/2017 regioni.it 11:58 7
**[Puglia] DISCARICA MARTUCCI. SANTORSOLA: ?NON ABBASSIAMO LA
GUARDIA?**

DISCARICA DI CONVERSANO

2 articoli

. L'INDAGINE IL PROBLEMA DEI DEPURATORI DOPO I SEQUESTRI DEL 2014 L'accusa: i residui devono andare in discarica non possono diventare compost agricolo Prosciolti dal gup Costantino e un dirigente

«I fanghi erano rifiuti speciali» Aqp, in sei vanno a processo

Ci sono gli ex Maselli e Monteforte. L'azienda: era tutto regolare

MASSIMILIANO SCAGLIARINI I BARI. I fanghi prodotti dagli impianti di depurazione andavano trattati come **rifiuti** speciali e non potevano essere utilizzati come compost in agricoltura. È per questo che gli ex vertici di Acquedotto Pugliese sono stati rinviati a giudizio dal gup di Lecce, Carlo Cazzella, con l'accusa di smaltimento illecito di **rifiuti**. Gli imputati sono Gioacchino Maselli (che ha guidato Aqp fino al 31 dicembre 2015 e che si è dimesso proprio a seguito delle numerose indagini in cui è stato suo malgrado coinvolto), il predecessore Ivo Monteforte, l'ex direttore generale Massimiliano Bianco, il dirigente Aqp (ed ex amministratore di Pura Depurazione, oggi fusa in Aqp) Mauro Spagnoletta e Massimiliano Baldini, e l'ex dirigente e amministratore di Aseco, Vincenzo Romano. Romano è accusato anche di frode in commercio, perché le 27mila tonnellate di ammendante venduto o regalato da Aseco «ad almeno 52 aziende agricole nell'anno 2013» sarebbe «diverso, per origine e qualità, da quello dichiarato», e dunque sempre secondo l'accusa «non conforme alla normativa e non idoneo a essere utilizzato nel giardinaggio e nell'agricoltura». Il gup ha invece prosciolto da ogni addebito il successore di Maselli, Nicola Costantino (avvocato Massimo Manfreda) e il dirigente Fabrizio D'Andrea (avvocati Rosario Cristini e Alessandro Amati). La vicenda è datata e risale al sequestro, effettuato nel 2014, dei fanghi trattati nell'impianto Aseco di Ginosa Marina, di proprietà della stessa Aqp. I fanghi provengono dagli impianti di depurazione gestiti da Acquedotto sull'intero territorio pugliese, e venivano trasformati da Aseco in compost destinato all'agricoltura. L'accusa, condotta dalla Dda di Lecce con la pm Elsa Valeria Mignone, che ha coordinato gli accertamenti del Noe di Taranto, ritiene però che i fanghi fossero **rifiuti** speciali che non potevano essere trasformati in ammendante bensì dovevano essere portati in appositi impianti di smaltimento. E questo perché negli impianti di depurazione, come ha ammesso la stessa Aqp in una lettera di metà 2014 a tutte le Procure pugliesi, finiscono anche «reflui aventi origine industriale ed artigianale», cioè scarichi abusivi. L'accusa sostiene dunque che il processo di compostaggio restituisca un fango «non conforme alla normativa per l'elevato contenuto di idrocarburi totali». L'impianto Aseco di Ginosa è aperto ma ha sospeso il trattamento. Qui tra il 2012 e il 2013, prima dell'intervento del Noe, dovrebbero confluire i fanghi di tutti i principali depuratori (Bari, Bisceglie, Barletta, Altamura, Monopoli, Santeramo, Noci, Molfetta, Acquaviva, Gioia del Colle, Sammichele, Trani, Putignano, **Conversano**, Corato, Castellana Grotte, Canosa, Turi, Locorotondo, Alberobello, Polignano, Mola, Poggiorsini e Minervino) gestiti da Aqp, trattando circa 28mila tonnellate di fanghi l'anno. Secondo le analisi commissionate dalla Procura, nei fanghi di depurazione (quelli conferiti in Aseco) ci sarebbero «elevate concentrazioni di metalli (quali alluminio, ferro, magnesio, zinco, rame, mercurio e stagno)», e dunque non conformi ai parametri di legge. Aqp ritiene invece, basandosi su una consulenza tecnica di parte, che i contenuti inquinanti dei fanghi siano in linea con la normativa. Il processo comincerà il 5 luglio davanti al Tribunale di Taranto.

Foto: SEQUESTRO I carabinieri del Noe all'interno dell'impianto Aseco di Ginosa

È IL RISULTATO DELL'INCONTRO ALL'ASSESSORATO REGIONALE ALL'AMBIENTE

Discarica «Martucci» ok alle nuove analisi

Controlli ai pozzi artesiani anche in contrada S. Vincenzo

ANTONIO GALIZIA I MOLA DI BARI. Nuove analisi verranno svolte nei pozzi artesiani, di proprietà pubblica e privata, compresi quelli sottoposti a sequestro nelle aree delle contrade Martucci a **Conversano** e San Vincenzo a Mola (al centro dell'inchiesta della magistratura per un presunto **disastro ambientale** provocato dalle attività di smaltimento svolte per qualche decennio a partire dagli anni '80). Gli approfondimenti riguarderanno le verifiche sulla presenza di nitrati e metalli pesanti, tra i quali il manganese che dalle prime attività di monitoraggio svolte da Arpa (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) Puglia e Cnr (Consiglio nazionale per le ricerche) risulterebbe presente in quantità preoccupante in un pozzo. È questo l'importante risultato dell'incontro che si è svolto nella sede dell'assessorato all'ambiente della Regione a Bari su richiesta dell'associazione «Chiudiamo la **discarica** Martucci» di Mola di Bari. La riunione, che ha visto la partecipazione per non più di una decina di minuti dell'assessore regionale all'ambiente Domenico Santorsola, è stato presieduto dalla dirigente del dipartimento ambiente della Regione ingegner Barbara Valenzano, presenti i rappresentanti di Arpa e Cnr, Vittorio Farella (portavoce del comitato cittadino), Ronnie Berlen (del circolo Legambiente di Mola) e per i Comuni delle città interessate l'assessore all'ambiente e il consigliere comunale di **Conversano** Francesco Masi e Gia nluigi Rotunno, il comandante della Polizia municipale di Mola maggiore Vito Tanzi e altri cittadini. Alle rimostranze del comitato, che con il portavoce Farella ha contestato «il dilatarsi dei tempi di svolgimento delle indagini sulla falda e sui pozzi», ha protestato per «il mancato rinnovo del contratto col soggetto tecnico (un consorzio universitario, ndr) che dovrà farsi carico delle attività di monitoraggio» e manifestato «grande preoccupazione per la situazione dei pozzi e della falda che andrebbero monitorati e dei siti di **discarica** che costituiscono una bomba ecologica da bonificare», la dirigente regionale ha risposto prendendo degli impegni. In particolare, ha disposto, entro 15 giorni, analisi integrative a quelle già eseguite e dalle quali, ha evidenziato l'ingegnere, si evincerebbe che non è emersa una situazione allarmante. Tuttavia, l'ingegner Valenzano, nel sottolineare che compito del tavolo tecnico regionale istituito per bonificare Martucci, è valutare il rischio seguendo rigidi criteri scientifici, ha impegnato Arpa e Cnr ad effettuare le nuove analisi entro due settimane, ha quindi invitato i Comuni di **Conversano**, Mola e Polignano a rendere fruibili con ordinanze i pozzi privati che non è stato possibile ispezionare e invierà, inoltre, una nota alla magistratura barese per autorizzare l'accesso ai pozzi sequestrati. Il monitoraggio continua. L'al lerta resta sempre alto. .
Foto: AMBIENTE Nuove analisi verranno effettuate, soprattutto ai pozzi artesiani, nelle contrade Martucci e San Vincenzo

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

1 articolo

[Puglia] DISCARICA MARTUCCI. SANTORSOLA: ?NON ABBASSIAMO LA GUARDIA?

+T -T [Comunicato stampa Giunta regionale Puglia] DISCARICA MARTUCCI. SANTORSOLA: "NON ABBASSIAMO LA GUARDIA" mercoledì 10 maggio 2017 "I dati che emergono dalle rilevazioni sui pozzi attorno all'impianto di contrada Martucci a **Conversano** non hanno, al momento, evidenziato allarmi, sebbene si debbano tenere sotto controllo alcuni parametri. Oggi abbiamo incontrato i comitati, le associazioni, oltre ad alcuni referenti istituzionali territoriali per fare il punto della situazione e, a maggior tutela, abbiamo di buon grado accolto l'idea di un supplemento di indagine sui pozzi già indagati, oltre ad un ampliamento di pozzi in siti collaterali a quelli già oggetto di prelievi". Ad annunciarlo, al termine dell'incontro coordinato dalla direttrice del dipartimento Ing. Barbara Valenzano e tenutosi presso gli uffici regionali l'Assessore alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia, Domenico Santorsola. "Il tavolo si aggiorna ad una quindicina di giorni: il tempo sarà necessario per la programmazione dei nuovi prelievi e delle nuove ulteriori attività che Arpa e CNR dovranno svolgere sui campioni. Non intendiamo abbassare la guardia - prosegue Santorsola - ma è necessario contenere la questione nell'ambito delle evidenze scientifiche che, va ricordato, ad oggi non destano allarme. Ciononostante terremo alta l'attenzione e, attraverso il confronto con enti territoriali, associazioni e comitati, cercheremo di ristabilire un quadro conoscitivo certo dal quale far scaturire eventuali interventi su quel sito".